



Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia

Via Roma n. 1 – 25030 Mairano (Bs)

C.F. 981223350179

Verifica di assoggettabilità alla procedura di V.I.A. codice VER09-RT. Progetto di Nuovo Impianto Sperimentale ex art. 211 del D.LGS. 152/2006 e S.M.I., per recupero rifiuti pericolosi, (operazioni R5, R13). Impianto sperimentale per il trattamento delle ceneri leggere da termovalorizzatore, da realizzare nel Comune di Brescia (BS) località Buffalora in via A. Chiappa, ditta A2A S.p.A.

Osservazioni al progetto e richiesta di applicazione della normativa inerente gli impianti sottoposti a V.I.A.

Brescia 22.09.12

Estensori: Massimo Cerani, Marino Ruzzenenti.

Recapiti degli estensori: ruzzo@libero.it; m.cerani@energ-etica.eu



Regione Lombardia

Direzione generale Territorio e Urbanistica,

Unità organizzativa Valorizzazione dei rifiuti e sistemi informativi,

Struttura Autorizzazioni e innovazione in materia di rifiuti

Piazza Citta' di Lombardia, 1

20124 Milano

Osservazioni al progetto e richiesta di applicazione della normativa inerente gli impianti sottoposti a V.I.A.

Premessa

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto pilota da 1,2 t/giorno per il trattamento delle ceneri leggere, provenienti da impianto di incenerimento di rifiuti urbani e speciali, di proprietà di A2A. Questo flusso di rifiuti corrisponde all'1% circa di quanto prodotto dal solo inceneritore di Brescia.

L'esigenza alla base del progetto sperimentale è quella di testare su scala diversa da quella di laboratorio ma non ancora industriale un procedimento meccanico chimico di trattamento, che in letteratura tecnica risulta essere quello più diffuso, per i suoi limitati costi di esercizio.¹

La sperimentazione su scala di laboratorio è stata condotta da MAPEI, azienda leader nei prodotti chimici per l'edilizia. Questo fa pensare che possa esservi un interesse a destinare i granuli ottenuti in prodotti per edilizia.

Process	Weight change, %	Cost, €/ton of residue
Cement stabilization	+ 20-50	25-50
Vitrification	+ 30-50	100-500
Melting	-	100-500
Acid washing + thermal treatment	-20	100-200
Stabilization by FeSO ₄	-10	65
Stabilization by CO ₂	- 10-20	80
Stabilization by PO ₄	+ 10-20	25

1

Figura Fly Ash Characteristics From Waste-to-Energy Facilities and Processes For Ash Stabilization E. KALOGIROU , N. THEMELIS, P. SAMARAS, A. KARAGIANNIDIS, ST. KONTOGIANNI, 2010



In estrema sintesi si tratta di un impianto di inertizzazione, che si sviluppa attraverso fasi di miscelazione con acqua e cloruri e in seguito di granulazione, ossia di mescola con cemento e additivi non noti e di nuovo acqua. Termina con una maturazione del prodotto. L'attività utilizzerebbe un capannone esistente di 1200 m² circa, con parte degli impianti all'esterno.

Alternative al progetto

Il riciclo dei rifiuti è una priorità, ma consegue la massima efficacia ambientale se attuato – coerentemente con la gerarchia europea – a monte dello smaltimento. Il riciclo attuato a valle dello smaltimento ha ben poca efficacia ambientale.

Con riferimento alla nota (1), appare evidente come la soluzione proposta sia quella più economica ma anche una di quelle con il maggior utilizzo di materie prime. In altre tecnologie la variazione in massa rispetto al rifiuto di partenza è addirittura negativa. Nello studio svolto non vi è traccia di valutazione delle alternative, rispetto all'utilizzo di risorse e alla produzione di rifiuti.

La dosatura di additivi e cemento porta al raddoppio delle masse in ingresso. Complessivamente, tra sali e rifiuti inertizzati sotto forma di granuli, si dovrebbero ottenere 2,5-2,6 t/g di output corrispondenti ad un raddoppio della massa in ingresso.

Un'alternativa non valutata rispetto alla formazione delle ceneri leggere è quella di un intervento a monte su ciò che entra nell'impianto: intervento di prevenzione consistente nel ritirare rifiuti solo a valle di raccolte differenziate efficaci, efficienti ed economiche, che minimizzerebbero la presenza di componenti pericolosi. Si tratta delle raccolte domiciliari spinte in contrapposizione con quelle a cassonetti stradali di elevata volumetria.

La politica sostenuta con pervicacia dal gestore di ritirare rifiuti da raccolte stradali al contrario favorisce il conferimento al servizio pubblico di rifiuti non controllati e potenzialmente pericolosi provenienti da cittadini e aziende, senza controlli, e quindi con una maggiore concentrazione di sostanze pericolose nelle ceneri.

Una seria politica di riduzione dei rifiuti consentirebbe di ridurre a 150.000 t/a circa il fabbisogno di incenerimento sulla Provincia di Brescia, col che si tratterebbe di smaltire 7-8.000 t/a di polveri pericolose, senza necessità di ulteriori sofisticati trattamenti delle stesse.

Anche perché occorre avere uno sguardo sulla prospettiva. Ammesso e non concesso che la sperimentazione dia risultati "positivi", un simile impianto si reggerebbe soltanto su una certa scala dimensionale e per un utilizzo previsto di decenni.

Ma l'Unione europea si sta orientando, per quanto riguarda i rifiuti, in tutt'altra direzione rispetto all'incenerimento, tecnologia ormai obsoleta ed in via di superamento.



Infatti la Proposta di risoluzione del Parlamento europeo sulla definizione delle priorità per il settimo Programma d'azione in materia di ambiente dell'8 marzo 2012 recita:

“32. è del parere che il settimo PAA debba prevedere la piena attuazione della legislazione sui rifiuti, in particolare il rispetto della gerarchia, garantendo coerenza con le altre politiche dell'UE; ritiene che esso debba fissare obiettivi di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio più ambiziosi, tra cui una netta riduzione della produzione di rifiuti, un divieto di incenerimento dei rifiuti che possono essere riciclati o compostati, con riferimento alla gerarchia prevista nella direttiva quadro sui rifiuti [...]

33. ritiene che gli obiettivi già definiti in varie direttive in relazione alla raccolta e alla separazione dei rifiuti debbano essere ulteriormente elaborati e impostati in modo da ottenere il massimo e il miglior recupero di materiali in termini di qualità in ciascuna delle fasi del riciclaggio, vale a dire raccolta, smaltimento, pretrattamento e riciclaggio/raffinazione”

Analoga raccomandazione viene ribadita dalla Proposta di risoluzione del Parlamento europeo su un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, approvata dalla Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, il 25 aprile 2012:

“32. invita la Commissione a razionalizzare l'acquis [diritto acquisito] in materia di rifiuti, tenendo conto della gerarchia dei rifiuti e della necessità di ridurre i rifiuti residui fino a raggiungere livelli prossimi allo zero; chiede pertanto alla Commissione di presentare proposte entro il 2014, allo scopo di introdurre gradualmente un divieto generale dello smaltimento in discarica a livello europeo e di abolire progressivamente, entro la fine di questo decennio, l'incenerimento dei rifiuti riciclabili e compostabili”

Impatto potenziale sul territorio

L'attività presenta rischi per la salute e di sicurezza del lavoro, in quanto la fase iniziale prevede un lavaggio con acqua e cloruri, con i quali si verifica un attacco all'alluminio presente nelle ceneri, con produzione di idrogeno, che deve essere rimosso prima delle fasi successive, garantendo comunque concentrazioni in ambiente inferiori ai limiti di esplosività della miscela aria idrogeno.

La movimentazione delle polveri stesse dai mezzi alle lavorazioni comporta un rischio di dispersione che non è stato valutato. Peraltro l'attività sarebbe svolta presso un centro di raccolta rifiuti già esistente che vede una movimentazione giornaliera di almeno 60 automezzi pesanti.

Nell'area indagata attorno all'impianto inoltre sono presenti aree abitate nei Comuni di Rezzato e Brescia.

Nel raggio di 1 km sono presenti impianti di trattamento rifiuti e 2 discariche cessate: Ecoservizi, e ex ASM SPA. Si riepilogano di seguito tutti gli impianti esistenti e cessati che insistono sull'area indagata dallo studio.

Verifica di assoggettabilità alla procedura di V.I.A. codice VER09-RT. Progetto di Nuovo Impianto Sperimentale ex art. 211 del D.LGS. 152/2006 e S.M.I., per recupero rifiuti pericolosi, (operazioni R5, R13). Impianto sperimentale per il trattamento delle ceneri leggere da termovalorizzatore, da realizzare nel Comune di Brescia (BS) località Buffalora in via A. Chiappa, ditta A2A S.p.A.



Discariche attive	SIT della Provincia di Brescia	PRESENTI	<p>Dalla consultazione della carta degli impianti attivi del Piano provinciale di Gestione Rifiuti della Provincia di Brescia risulta la presenza di due discariche attive (gestione operativa con conferimenti rifiuti) nel territorio d'indagine:</p> <ul style="list-style-type: none"> - discarica NUOVA BETON, sita in loc. San Giacomo nel comune di Rezzato, sita 1,4 km a sud-est del sito di progetto; - discarica BRES.PA, sita in loc. Cascina Torre nel comune di Rezzato, sita a 1,2 Km a sud est del sito di progetto; - nuova istanza PGS ASFALTI SPA, sita in loc. Portico dei Frati nel comune di Rezzato, sita a circa 1,5 Km a sud-est del sito di progetto. <p>Per maggiori dettagli vedasi il capitolo 2.4.1. e la Figura 11.</p>
-------------------	--------------------------------	----------	---

Impianti di trattamento, selezione e recupero rifiuti (compresi autodemolitori) non soggetti ad AIA.	SIT della Provincia di Brescia	PRESENTI	<p>Nella carta degli impianti attivi del Piano provinciale di Gestione Rifiuti della Provincia di Brescia sono individuati i seguenti impianti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ECOLEGNO BRESCIA SRL, autorizzato in procedura semplificata, sito nel Comune di Brescia in via Chiappa, 24 (si evidenzia che detta attività non è più presente nel sito citato); - ISOLA ECOLOGICA EX. ASM BRESCIA S.p.a. (oggi APRICA S.p.a.), in esercizio, ubicata nel comune di Brescia in via Chiappa, 24, in area adiacente al sito di progetto; - CALCESTRUZZI ZILLO SPA, autorizzato in procedura semplificata, sito nel comune di Brescia, in via Buffalora, 54, a circa 0,8 Km dall'area di progetto; - GABURRI SPA, autorizzato in procedura semplificata, ubicato nel comune di Brescia, in via Buffalora, 54, a circa 0,8 Km dal sito di progetto; - GABURRI SPA, autorizzato in procedura semplificata, ubicato nel comune di Rezzato, in loc. C.na Castella, a circa 1 Km dal sito di progetto;
--	--------------------------------	----------	--

			<ul style="list-style-type: none"> - ROMFER SRL, autorizzato in procedura semplificata, sito nel comune di Rezzato in loc. C.na Tangenziale, a circa 1,5 Km dal sito di progetto; - ISOLA ECOLOGICA COMUNALE, in esercizio, sita nel Comune di Rezzato in via Amendola, a circa 1 Km dal sito di progetto; - discarica cessata ECOSERVIZI, rifiuti speciali pericolosi e tossico nocivi, sita in Comune di Brescia via Buffalora, a circa 0,6 Km dal sito di progetto. <p>Nella carta citata non sono segnalate ditte di gestione rifiuti autorizzate con procedura ordinaria ricadenti nell'ambito d'indagine di 1,5 km. Per maggiori dettagli vedasi il capitolo 2.4.1. e la Figura 11.</p>
--	--	--	--

La concentrazione di attività industriali nel settore dello smaltimento e trattamento di rifiuti rende la zona già fortemente penalizzata.

Carenze riscontrate nello studio preliminare ambientale

Lo studio denota varie carenze:

- assenza di bilanci energetici e di massa;
- non sono noti i reagenti utilizzati;
- non sono chiari i consumi di acqua;
- non si è valutato quanto richiesto dall'all.to V del D. Lgs 152/06 in merito all. art. 20. Nei criteri di verifica di assoggettabilità a VIA infatti deve essere valutato il rischio di incidenti, con riferimento a sostanze e tecnologie, l'utilizzo di risorse naturali, la produzione di rifiuti e le alternative esistenti.



Infine nella letteratura tecnica² risulta che il riutilizzo delle polveri leggere da inceneritori, pesantemente contaminate da metalli pesanti e diossine, sia ancora una opzione sulla quale si stanno conducendo studi e verifiche. Si segnala, a questo proposito, una relazione di Morando Soffritti, Direttore Scientifico della Fondazione Ramazzini di Bologna, in cui si esprimono forti preoccupazioni per i possibili effetti sulla salute sul lungo periodo di dispersioni in ambiente di sostanze tossiche provenienti da cemento o laterizi che riusino polveri di inceneritori³.

Ipotesi di modifica localizzativa

Secondo notizie di stampa del 1 settembre 2012, il proponente avrebbe già avuto un ripensamento e si starebbe orientando verso l'area dell'attuale inceneritore di via Codignole a Brescia. La modifica della localizzazione con l'eventuale collocazione presso l'inceneritore di Brescia non modifica le considerazioni sopra riassunte. Non solo: si tratterebbe di collocare una nuova attività potenzialmente inquinante in un sito già sovraccarico di attività impattanti, e ove non risultano essere stati fatti tutti i controlli periodici delle condizioni dei terreni dopo la realizzazione dell'impianto, come peraltro previsto dagli atti autorizzativi. L'Arpa infatti è inadempiente da 13 anni rispetto alle prescrizioni dalla Delibera regionale di autorizzazione dell'inceneritore: "la struttura di controllo dovrà effettuare con periodicità una campagna di rilevamento per la misura delle concentrazioni al suolo - immissioni" [Delibera G. R. L. n. 40001 del 2 agosto 1993, Allegato B5-1]. Purtroppo non una campagna è stata effettuata!

Ciò risulta ancor più inaccettabile se si considera che nel 2007-2008 il latte conferito alla Centrale comunale da sei caschine collocate a sud a corona attorno all'inceneritore risultò contaminato da diossine oltre il limite consentito per il consumo umano⁴. Da ultimo, si rileva che prima di aggiungere impianti seppure sperimentali su tale sito, si deve adempiere a quanto previsto dalla D.C.R. 17.5.11 n. IX/194, ossia deve essere analizzata la presenza di diossine nel suolo, aria, mangimi, vegetali, da parte di ARPA, indagine che ad oggi è stata attuata presso le acciaierie ma non presso il sito dell'inceneritore più grande d'Italia.

Marino Ruzzenenti

Massimo Cerani



² Use of Incineration MSW Ash: A Review Charles H. K. Lam, Alvin W. M. Ip, John Patrick Barford and Gordon McKay, 2010

³ Morando Soffritti, Direttore Scientifico della Fondazione Ramazzini di Bologna, Gli impianti di incenerimento: i potenziali rischi per la salute, Lavis, 25 settembre 2004

⁴ Asl di Brescia, Sito d'interesse nazionale Brescia Caffaro ed altre aree inquinate nel comune di Brescia. Risultato delle indagini sanitarie ed ambientali al 30 aprile 2008, Brescia settembre 2008, cap. 12.